



NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...06... n° ...04.. MESE ...APRILE DEL ..2005

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



2 Aprile - ore 21.30 ...

Pregchiere in milanese per il Papa

**Tì te soffrisset,
Signor, per mi**

La sofferenza de Gesù la dev nò vess motiv de scàndol: el Fioeu de Dio l'ha ciappaa per numm la nòstra natura umana completa: "Come òmm l'è agitaa, come òmm el piang, come òmm l'è crocifiss", gh'hoo nò paura a parla de magon, perchè mi predichi la cros. L'è mè 'l magon che lù l'ha provaa: nissun l'è allegher vesin a la mòrt.

Per mi el patiss per mi el gh'ha 'l magon, per mi el soffriss. Per mi e in de mi l'ha soffert, lù che deperlù el gh'aveva minga reason de soffrì. Tì te soffrisset, donca, Signor Gesù, minga per i tò, ma per i mè ferid; minga per la toa mòrt, ma per la nòstra infermità, segond la vos del profetta: "El soffriss per numm".

Il nostro caro, amatissimo, Papa Giovanni Paolo II è volato in cielo, accolto dall'abbraccio amorevole della Vergine Maria. Quest'uomo, venuto da "un paese lontano" è stato un padre affettuoso per tutti noi, e fin dall'inizio del suo pontificato, ci ha chiesto di "non avere paura!". Ce lo ha continuato a chiedere per tutta la vita, e ce lo ha testimoniato fino al suo ultimo respiro.

Anche oggi ci dice: "alzatevi, andiamo, non abbiate paura!" e noi gli chiediamo di rimanere nel suo amore.

Di lui, in questi giorni, tutto si è detto e tutto si è scritto. A me piace pensare, come ha detto nell'omelia il Cardinale Ratzinger, che adesso lui, affacciato alla finestra della casa del Padre, ci guardi e ci benedica.

Maria Paola

Separom no dai mè amis

In del discors del funeral del giovin imperator Valentinian II, Ambroeus el domanda de vess per semper insèma con lù e con Grazian, el fradèll de Valentinian, scompars a la stèssa manera prima del temp e sassinaa. La orazion la rivela i sentiment de ardenta e patèrna amicizia del Vescov per sti "giovin carissim".

de quèi che in sta vita m'hinn staa tanto car. Signor, te domandi "che in doe saroo mè, ghe sien anca lor con mi".

Almen là, che mè gòda de la etèrna union con lor, dal moment che giò chì hoo minga poduu gustà tròpp temp de la amicizia soa de lor.

Te preghi, Dio altissim, de dessedà e ciamà anmò in vita sti giovin carissim, fasendoi risòrg a sò temp, per compensà el cors de sta vita s'giandada prima del temp.

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt.5,20)

C'è molto calore nell'incontro del 17 Marzo: quasi tutta la fraternità ed anche un folto gruppo di gifrini con Fra Davide ha fatto cerchio attorno a Padre Illuminato, sceso per noi da Sabbioncello.

Dopo la recita corale del Padre Nostro meditato, il Ministro dà il benvenuto a tutti e segnala le occasioni di incontro dei prossimi mesi, con qualche ritocco al calendario. Si inizia poi la parte principale dell'incontro: la formazione.

Padre Illuminato, partendo dalle 3 parole fondamentali: *Antico Testamento, Giudaismo, Cristianesimo*, ci ricorda le parole di Cristo: "Non sono venuto a cambiare la legge, ma a portare a compimento tutto quello che c'è di buono nel messaggio giudaico".

Cristo è venuto per portare la massima perfezione al messaggio di Abramo, non contro la legge, contro i profeti, ma contro un certo modo di vivere la parola del signore.

Partendo poi dalle beatitudini, Padre Illuminato ci parla dell'esigenza di pace, in questo mondo pieno di disordini, di conflitti di civiltà e di religioni (in questo momento ci sono nel mondo ben 28 guerre!) e del bisogno del superamento delle ingiustizie.

Nella "*Pacem in terris*" si dice che "la pace è sempre frutto della giustizia ed effetto della carità". Se è vero che "la guerra è un'avventura senza ritorno", come ha detto il papa Giovanni Paolo II, è anche vero che le religioni hanno il compito di fare regnare la giustizia. In questo mondo un po' appiattito, abbiamo avuto il dono di modelli forti: Il Nostro papa, Madre Teresa, e tra i grandi che hanno testimoniato con la loro vita di mettere in pratica i consigli etici del vangelo, anche Ghandi.

Ricordo con commozione di avere visto, a NUOVA DELHI, davanti al mausoleo del Mahatma, sostare in silenziosa devozione persone delle religioni più diverse: mussulmane in burqua, sik dai grandi turbanti, e poi cattolici, buddisti, scintoisti ...

Certamente la pace è un desiderio universale, ed attende i suoi artefici.

Cosa direbbe San Francesco del mondo di oggi? Quale contributo ci darebbe per raddrizzare il nostro cammino?

Esiste anche oggi una via per conquistare la gioia dello spirito e conservarla al di sopra delle tempeste della vita: non chiudersi in se stessi per paura, ma accettare il dialogo con i diversi, seguendo il vangelo senza timore, uscendo dai nostri problemi particolari, per investire le nostre energie anche all'esterno. La forza dirompente del MESSAGGIO ci aiuterà a creare nelle nostre comunità una mentalità evangelica: *amare gli altri, aprire gli occhi, usare il cervello ed il cuore senza paura*.

I francescani del terzo millennio troveranno la loro identità nel confronto con coloro che stanno loro intorno., credendo che la vita vincente è quella in perdita.

Sapendo che c'è un altro che ci difende, non avranno paura della morte, ma otterranno la pace come frutto della fede.

In ultimo, la Gifra, che oggi festeggia i 10 anni di vita, ha poi letto una favoletta con massicce presenze di prati, coccinelle e tazzine da tè ... Una risata collettiva ne ha accolto la fine, quando si è capito che era un augurio per Padre Illuminato di trovare, anche a Sabbioncello, nuovi amici pronti ad offrire "una tazzina di tè".

Come deve essere difficile, però, rimanere "pellegrini e forestieri", secondo l'insegnamento di Francesco!

Una bella foto di gruppo, fatta nel suggestivo Chiostro del santuario, ci ricorderà le persone presenti a questo incontro, pieno di contenuti per aiutarci a migliorare la vita, nostra e degli altri.

Il signore ci doni la sua pace Maria Paola



SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE

Un sole primaverile, un'aria rigeneratrice, un tempo, più fratelli ed è cammino per giungere insieme a quella meta che Gesù ha raggiunto, la Pasqua, all'insegna della ricerca di senso al volto triste del cristiano che dice poi anche quello del cuore, quello della famiglia, della chiesa, del mondo: volti tristi benché il Vangelo sia annuncio della Buona Novella.

È il ritiro dunque di Quaresima ad Oreno delle fraternità OFS zona di Monza. Come per S. Francesco, il coraggio di andare oltre sia suggerito da un istinto connaturato del cuore per guardare negli occhi la verità e venga alimentato dall'Eucarestia così l'incontro sarà certamente generativo di una nuova visione della vita che contempi tutto nella dolcezza della figliolanza ove la speranza inanella la comunione alla solidarietà e alla pace.

Gesù ci dice che ci aspetta sempre pronto col suo abbraccio benedicente che fa del prodigo, il figlio prediletto: nel perdonare si ama riamati. Dal "Cammino con il volto triste dei discepoli di Emmaus" all'abbraccio del lebbroso da parte di Francesco v'è tutta una proposta di conversione da esplorare, capace di liberare l'uomo sia dalla schiavitù che dalla cecità del peccato e solo allora sarà pienezza d'amore libero.

"Bisogna soffrire per entrare nella gloria". Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti... E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro... tutto ciò che si riferiva a Lui. (Vangelo di Luca 25/28..)

La parola ha in sé una efficacia che dà speranza, che genera fiducia e dice la Bellezza di Dio perché realizza ciò che esprime in contrapposizione alla croce che ingenera delusione, tristezza.

La Parola dice un Dio dentro la vita perché Gesù viene ogni momento ed è il Dio con Noi che ci libera dalla tristezza col *misere t - cor - dare* , cioè l'Eucarestia che segue la proclamazione della parola nella S. Messa e ne diviene cibo di un convito aperto ai presenti e agli assenti *e fa fraternità perché nello spezzare vi è una condivisione donatrice di sé all'altro e, nell'altro, l'accoglienza diventa accogliente.*

“..per Cristo CON CRISTO in Cristo ...”Non v'è nulla al di fuori di Lui dove quel “con” significa solo esclusivamente per mezzo Suo.

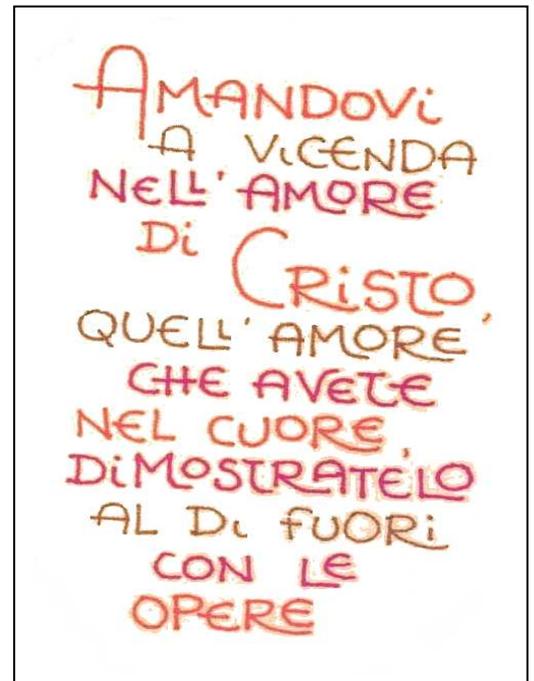
...Al di là del dolore e dell'angoscia ,oltre ai nostri dubbi e alla nostra indignità , ecco giungere la parola di verità e di promessa ,ecco la mano che , dalla Croce , ci è tesa da Cristo come da un fratello , come se Cristo , la schiodasse per noi da quella croce e ce la tendesse attraverso lo spazio e il tempo per attrarci a sé , in Paradiso.. ”Oggi sarai con me in paradiso:” Sono parole di un re che soffre con noi e per noi. E' la promessa che il suo regno è già qui con noi e per noi, da subito .

Ogni giorno ci troviamo indegni di far parte di questo Regno, eppure ogni giorno dalla Croce ci giungono il perdono e la promessa perché nessuno si scoraggi della propria vita ma riesca a sentire e provare nel suo cuore la nostalgia come avvenne per gli apostoli che così si esprimevano : “*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino.*”

Come per essi ,Gesù apparve il giorno di Pasqua, così per noi ogni Domenica è giorno dell'incontro con il Risorto , con la vita in pienezza che non può che generare ,gioia , felicità facendo dei volti dei cristiani l'immagine della speranza , dell'apertura al sempre nuovo ,al cambiamento e allo stupore.

“*Davvero il Signore è risorto!*”...”non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi !”(Vangelo di Luca 24,32) Il fuoco d'amore genera l'incontro con il Verbo ed esso genera nostalgia continua d'amore , di venerazione, di rispetto di devozione ..”Dovunque i frati trovassero degli scritti con le parole e i nomi del Signore ...li raccogliessero e mettessero da parte ..per onorare il Signore.”...”Nel nome del Signore andate a due a due per le strade , con dignità “ (F.F. 1635 – 1636). Si realizza così quel rapporto fraterno sancito nella preghiera insegnata da Gesù stesso :”Padre Nostro...” La parola di Dio è come un seme che ha in sé l'energia di espandersi , di aprirsi a tutte le possibilità spazio – temporali diversamente da quella degli uomini ;essa è simile ad un albero già cresciuto privo perciò della possibilità di crescere oltre e di dare così spazio alla Fortezza dello Spirito.

Il cammino verso l'interiorità è un itinerario di guarigione dalle ferite più profonde, è la conversione evangelica ed il Desiderio del Signore , della sua Parola e del Suo Corpo coincide con il desiderio di Dio di sanarci in profondità



*Nella misericordia del cibo eucaristico
v'è il viatico
che fa della sofferenza, della tristezza
la fonte della gioia!
Immenso mistero di luce nelle tenebre!
Laudato et benedetto
Sia sempre nostro Signore*



Giovanna

INCONTRO FRANCESCANO DEL 12 MARZO A CONCOREZZO

Mi ha molto stupito il ritiro Spirituale d'oggi. E' da molto che non dedico una giornata al Signore in compagnia del mio fratello Francesco che tanto amo.

Mi sono accorto oggi di come la frenesia della mia nuova vita mi abbia allontanato da lui.

Un fatto che mi ha dato molto da riflettere è stata la tristezza e la delusione riscontrata sui volti dei discepoli di Emmaus. Loro si erano aspettati da un profeta come Gesù cose che non sono accadute nei loro disegni ma che sono accadute nei disegni del Signore che come sempre sono incomprensibili all'uomo.

Spesso anch'io mi allontano dal Signore perché non capisco la mia sofferenza e la solitudine. Non ho speranza perché noto la sostanziale differenza fra me e la società che mi sta attorno e mi abbandono al mio silenzioso pianto. Mi allontano dal Signore perché non comprendo il disegno che traccia per me. Mi allontano perché mi aspetto un maggiore aiuto da colui che può tutto. Mi allontano da lui perché spesso non lo sento come lo vorrei sentire.

Però, come i discepoli hanno incontrato una persona che li permettesse di riflettere, anch'io, nel mio quotidiano, incontro persone o vivo fatti che mi fanno capire che sbaglio ad essere sfiduciato nei confronti del Signore.

Capisco che il Signore ha un disegno per me e non mi lascia solo. Egli mi conduce per mano e mi prende in braccio se è necessario. Sono io che spesso pretendo più di quello che necessito e che non riesco ad aspettare ed a rispettare i suoi tempi. In certi momenti riconosco di comportarmi come i discepoli di Emmaus che si erano aspettati uno che li liberasse dai Romani e non capirono che Gesù era venuto per salvare le loro anime dal male. Ammetto che sbaglio tante volte nella mia vita a non riconoscere l'impronta che il Signore lascia su di me. Lui c'è, è vivo ed è presente nelle esperienze che faccio e nelle persone che incontro e non mi lascia mai; neanche quando la sera sovrasta il mio cuore.

Chiedo perdono di vero cuore al Signore se spesso rimango indifferente alla sua presenza e non accetto il disegno che lui amorevolmente traccia per me e lo ringrazio sempre d'ogni giorno che mi regala perché in ogni giorno, comunque esso sia, c'è la sua dolce ed amorevole ombra che non mi lascia mai.

Riccardo Giovinazzo

INCONTRO TRA PROBANDI E NOVIZI DELLE FRATERNITA' DI MONZA ED ORENO

In quest'incontro, Graziano ci ha chiesto quale fosse il nostro sinonimo di fraternità.

Tutti abbiamo risposto cose belle e giuste come: condivisione, preghiera ma anche incomprensione. Nessuno è riuscito a dire, come ci ha spiegato molto bene Graziano,

che la fraternità è DONO: un dono di Dio che l'uomo prende dentro di sé -> dono che diventa desiderio -> desiderio che diventa risposta -> risposta che diventa cammino verso l'altro -> l'altro che diventa incontro con Dio e così ritornando a Dio si chiude questo cerchio d'amore.

FRATERNITA': DONO CHE DIVENTA FORTEZZA:

Pur essendo un dono stupendo, grande, meraviglioso, porta con sé delle incomprensioni ma la casa della fraternità è costruita in/per/con Dio e tutte le incomprensioni si superano e il **DONO diventa FORTEZZA.**

Dio non smette mai **di abitare, di costruire, di rinforzare la casa della fraternità.**

FRATERNITA': DONO CHE DIVENTA FRATELLO

E' bello pensare ai nostri fratelli quando siamo al lavoro, ricordandoli nella preghiera.

Ecco la fraternità dove tutto viene portato e tutto riparte per ritornare di nuovo alla fraternità.

FRATERNITA': DONO CHE DIVENTA PERDONO

Amare e perdonare senza riserve è il cemento per tenere insieme la casa della fraternità, **per renderla un luogo accogliente dove Dio viene come padrone di casa.**

Fraternità come dono di Dio per crescere insieme scoprendo sempre di più l'amore del Padre Celeste.

FRATERNITA': DONO CHE DIVENTA CAMMINO

Camminare per incontrare i fratelli, camminare per crescere, per seguire la strada del Signore.

FRATERNITA' FA RIMA CON MONDIALITA'.

Fratelli in tutto, con tutto, per tutto il mondo! Non solo a parole ma con i fatti.

Preghiamo il Padre perché ci aiuti a riscoprire ogni giorno che Fraternità vuol dire essere **DONO SUO PER GLI ALTRI FRATELLI CHE SI AMANO**, si scontrano ma sempre in cammino per crescere nel **SUO AMORE**.

Pace e Bene

Angela e Patrizia

NEWS

- ❖ *Si è concluso a Milano il corso formatori 2005. Tutte le fraternità della Lombardia troveranno giovamento, se i formatori presenti cercheranno di mettere in pratica gli insegnamenti ed i suggerimenti impartiti.*
- ❖ *La pesca di beneficenza alla festa della Madonna delle grazie, ha avuto il solito successo!!!*

CALENDARIO

29 APRILE – Incontro fraterno;
08 MAGGIO – Domenica ore 12 – S.Messa, ore 13 – pranzo, ore 16 – incontro presso le Clarisse di Gorla;
14 MAGGIO – Nel salone dea santuario alle ore 21 – Spettacolo teatrale della fraternità della Creta17;
27 MAGGIO – Venerdì – Incontro fraterno.

AUGURI DI BUON COMPLEANNO A:

03 MAGGIO – Anna Di Giacomo
10 MAGGIO – Anna Casiraghi
16 MAGGIO – Ornella Aiazzi
25 MAGGIO – Rosetta (sono ben 98 anni!!)

